

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

Presidenza del Presidente BERLANDA

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

«Programma di interventi per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale ed ai traffici marittimi illeciti, nonché disposizioni per il completamento e lo sviluppo del sistema informativo delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze» (685)

«Misure urgenti per l'adeguamento e l'ammmodernamento dei mezzi e dei servizi tecnologici della Guardia di finanza» (696), d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta e approvazione con modificazioni degli articoli del disegno di legge n. 685; proposta di assorbimento degli articoli del disegno di legge n. 696)

PRESIDENTE	Pag. 2, 8
BEORCHIA (DC)	3
BERTOLDI (PCI)	3
BRINA (PCI)	8
D'AMELIO (DC)	6
GAVA, ministro delle finanze	3, 7, 8
PIZZOL (PSI)	7
RICEVUTO (PSI)	8
SANTALCO (DC), relatore alla Commissione	2, 3

I lavori hanno inizio alle ore 11,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

«Programma di interventi per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale ed ai traffici marittimi illeciti, nonché disposizioni per il completamento

e lo sviluppo del sistema informativo delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze» (685)

«Misure urgenti per l'adeguamento e l'ammodernamento dei mezzi e dei servizi tecnologici della Guardia di finanza» (696), d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta e approvazione con modificazioni degli articoli del disegno di legge n. 685; proposta di assorbimento degli articoli del disegno di legge n. 696)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge: «Programma di interventi per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale ed ai traffici marittimi illeciti, nonché disposizioni per il completamento e lo sviluppo del sistema informativo delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze», e del disegno di legge: «Misure urgenti per l'adeguamento e l'ammodernamento dei mezzi e dei servizi tecnologici della Guardia di finanza», d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta di ieri. Invito il relatore Santalco a comunicare i pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

SANTALCO, relatore alla Commissione. La 1^a Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 696, mentre il parere favorevole sul disegno di legge n. 685 è condizionato alla introduzione delle seguenti modifiche: dal comitato di cui all'articolo 2 deve essere esclusa la partecipazione di magistrati in servizio appartenenti al Consiglio di Stato o alla Corte dei conti; va altresì introdotta una norma che assicuri, specialmente per lo sviluppo del settore aeronavale, il necessario coordinamento fra tutte le Forze di polizia, ai sensi della legge 1° aprile 1981, n. 121, nonché con le Capitanerie di porto; deve essere infine introdotta una norma, analoga a quella di cui all'articolo 2 del disegno di legge n. 696, che consenta un efficace controllo del Parlamento sullo stato di attuazione dei programmi di sviluppo.

La 5^a Commissione ha trasmesso il seguente parere: «La Commissione, esaminato il disegno di legge n. 685, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, preso atto delle assicurazioni fornite dai rappresentanti del Tesoro e delle Finanze circa la capienza del capitolo 4667 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, utilizzato come copertura degli oneri di cui all'articolo 3».

La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento, presentato dal senatore Dell'Osso all'articolo 3 del disegno di legge n. 685, in base al quale le somme non impegnate alla chiusura di un esercizio possono esserlo in quello successivo.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 696, già approvato dalla Camera dei deputati, la Commissione esprime parere contrario in quanto, oltre a trattarsi di una ipotesi di utilizzo in difformità di un accantonamento di fondo speciale, si propone in sostanza di imputare la copertura di spese correnti ad accantonamenti preordinati per oneri di investimento, violando in tal modo i criteri di copertura stabiliti nell'articolo 4, comma ottavo, della legge n. 468 del 1978.

Data la portata dei pareri che vi ho appena comunicato, proporrei alla Commissione di sospendere brevemente la seduta al fine di approntare gli adeguati emendamenti.

PRESIDENTE. Desidero far rilevare agli onorevoli colleghi che è orientamento comune della Commissione di prendere a base della discussione il disegno di legge n. 685 di iniziativa governativa.

Ora, data la richiesta del senatore Santalco, non facendoci osservazioni, sospendo brevemente la seduta.

I lavori vengono sospesi alle ore 11,45 e sono ripresi alle ore 12,10.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Invito il relatore Santalco a riferire alla Commissione sul nuovo testo del disegno di legge n. 685, che recepisce quanto richiesto nei pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

SANTALCO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, il testo che mi accingo ad

illustrare recepisce i suggerimenti contenuti nei pareri della 1^a e della 5^a Commissione e contiene anche alcune proposte di modifica da me formulate.

In particolare, all'articolo 1 risultano soppressi i commi 2 e 3 del disegno di legge n. 685; l'articolo 2 è di identico contenuto dell'omologo articolo del disegno di legge n. 696; l'articolo 3 (*ex* articolo 2 del provvedimento governativo) risulta tra l'altro modificato - così come richiesto dalla 1^a Commissione nel suo parere - con riferimento alla composizione del comitato ivi indicato; l'articolo 4 (*ex* articolo 3 dello stesso provvedimento del Governo), in sintonia con quanto richiesto dalla 5^a Commissione, prevede l'aggiunta di un periodo che si riferisce alle spese non impegnate in un determinato anno; l'articolo 5 è di identico contenuto dell'articolo 3 del disegno di legge n. 696, mentre gli articoli 6 e 7 (rispettivamente *ex* articoli 4 e 5 dell'originario provvedimento governativo) non hanno subito modifiche.

BEORCHIA. Non vorrei apparire un «migliorista» ma mi sembra che l'articolo 5, che prevede la copertura, dovrebbe, come avviene solitamente, essere collocato al posto dell'articolo 6 che, di conseguenza, diverrebbe articolo 5.

SANTALCO, *relatore alla Commissione*. Si tratta, però, di due coperture diverse.

BEORCHIA. Se è così, rinuncio a tale richiesta; per quanto riguarda, però, l'articolo 3 che, nel testo proposto, è collocato fra quelli che trattano dei programmi, ritengo che sarebbe più corretto se venisse inserito come penultimo articolo.

SANTALCO, *relatore alla Commissione*. Questa ipotesi non mi pare accettabile in quanto l'articolo 3 riguarda la Guardia di finanza; si potrebbe, se mai, farlo diventare articolo 5.

BEORCHIA. Questa proposta mi sembra possa essere accolta. Non mi sembra, invece, corretto inserire tra i programmi una norma di coordinamento.

GAVA, *ministro delle finanze*. Mi sembra che si tratti di un problema facilmente risolvibile in sede di coordinamento.

SANTALCO, *relatore alla Commissione*. Ritengo che alle obiezioni sollevate dal collega Beorchia possa essere data soluzione spostando l'articolo 3 al posto dell'articolo 5 e l'articolo 4 al posto dell'articolo 3; di conseguenza, l'articolo 5 diverrebbe articolo 4.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, riprendiamo la discussione generale sulla base del testo così come riformulato dal relatore Santalco.

BERTOLDI. Una osservazione comune avanzata da molti anche in occasione della discussione sulla legge finanziaria è che non è possibile procrastinare una riforma del sistema fiscale nel nostro paese. A giudizio nostro, ma non solo nostro, occorre garantire una redistribuzione del prelievo che, mantenendo invariata la pressione fiscale rispetto al PIL, attenui il carico fiscale sul lavoro e sulla produzione, allarghi la base imponibile, elimini i fenomeni di elusione e che, anche attraverso il riordino dell'amministrazione finanziaria e degli strumenti, affronti lo scandaloso nodo dell'evasione.

Vi è quindi la necessità di acquisire nuova materia imponibile su cui orientare il prelievo, in parte sostitutivo del carico fiscale che ora incombe sul lavoro e sulla produzione. In questo quadro i patrimoni in genere e, per quel che riguarda l'argomento specifico che intendo trattare, gli immobili, i terreni e i fabbricati, devono costituire una delle aree su cui incidere in modo ordinato e sicuro. È questo anche il presupposto per dare prospettiva ravvicinata e credibile all'autonoma capacità impositiva degli enti locali. Ecco, quindi, che il catasto dei terreni e dei fabbricati diventa uno strumento indispensabile, il suo aggiornamento e la sua ricostruzione una necessità per farne uno strumento adeguato ed efficiente.

Non è finora emerso un programma diretto alla soluzione dei problemi dell'amministrazione in questo ambito, neppure per la parte

limitata ad esclusivi compiti di accertamento e di controllo. Si pone, quindi, il problema di portare almeno a compimento quanto realizzato sotto questo profilo nel quinquennio 1983-1987 attraverso le convenzioni (Sogei o altre), di cui l'ultima scade il 31 dicembre 1987, per attivare progetti di automazione delle attività amministrative che si svolgono ora sulla base di supporti cartacei, ormai impossibili da governare. Dopo cinque anni e di fronte ad un impegno finanziario notevole, vi è anche l'opportunità di conoscere con sufficiente esattezza quali progetti sono stati realizzati finora, quale è stato il risultato, quale prodotto ci è stato affidato, quale incidenza hanno avuto questi progetti nel complesso dell'ammodernamento dell'amministrazione.

Occorre che questi dati certi vengano forniti prima che licenziamo l'articolo 6 del disegno di legge al nostro esame. Mi rendo conto che l'automazione dei servizi può rimanere un discorso astratto di efficienza dinanzi ad una ormai insostenibile situazione di carenza di personale nei vari uffici. Essa, infatti, è del 31 per cento negli uffici delle imposte dirette, del 28,5 per cento negli uffici dell'amministrazione delle tasse. Questi dati assumono un significato ancora più evidente se, vengono considerate le qualifiche più impegnate nell'assolvimento degli accertamenti, dei controlli e delle verifiche. La carenza di personale nelle qualifiche direzionali è, invero, ancor più macroscopica: per le imposte è del 43,1 per cento, per le tasse del 57,2 per cento (nella Toscana nessun ufficio imposte ha per titolare un dirigente).

Una identicamente grave carenza di personale di particolare professionalità riguarda il catasto, al cui organico mancano 3.500 addetti. Tale carenza di personale qualificato e specializzato rischia di rendere inutilizzabile qualsiasi innovazione nella meccanizzazione dei servizi.

Proprio per tale ragione mi limiterò ad alcune osservazioni su questa parte specifica del sistema informativo, che può forse essere potenziato attraverso il provvedimento in discussione, ma che con ogni probabilità ha bisogno di un progetto di ricostruzione più organico e specifico. L'ammodernamento e

l'informatizzazione del catasto terreni avviene attraverso due tipi di informazioni fondamentali: una, censuario amministrativo, costituita dal registro delle partite, dalla tavola censuaria e dalla matricola possessoria, e l'altra di carattere geometrico, costituita dalla mappa particellare. È sul primo tipo di informazioni che hanno lavorato le ditte specializzate con cui sono state fatte le convenzioni.

L'automazione del primo tipo di informazioni, che si afferma in fase di ultimazione con grandi risultati, rappresenta la realizzazione delle convenzioni stipulate relativamente al sottosistema del catasto. Si è seguito il concetto di informatica distribuita (dopo una ipotesi di centralizzazione iniziata ed abbandonata), con 95 centri costituiti nei 95 uffici tecnici erariali esistenti nel nostro Paese. Allo stato attuale però - e per questo ci serve sapere con più precisione cosa realmente è avvenuto - sono stati realizzati i soli centri del progetto Toscana che riguardano, oltre che gli uffici tecnici erariali della Toscana, anche quelli dell'Emilia-Romagna, di Milano e di Cremona. In totale i centri sono 19; vi sono poi 5 uffici a Roma, Torino, Rieti, Campobasso e Como che si sono dotati, all'esterno di questo tipo di convenzioni, di apparecchiature per la gestione del catasto numerico. Vi sono ancora embrionali iniziative in altre zone, come nella regione Trentino-Alto Adige.

La proposta di questo nuovo provvedimento prevede l'estensione del progetto iniziale ai rimanenti 71 uffici tecnici erariali del paese. Faccio una semplice osservazione: per i 19 come per i rimanenti centri realizzati nel territorio si pone preliminarmente il problema dell'aggiornamento degli archivi che riguarda 6.000.000 di documenti. Ho dovuto constatare personalmente che anche realtà un tempo considerate giustamente più organizzate, come ad esempio il Trentino-Alto Adige, si trovano in situazioni altrettanto difficili e preliminari a qualsiasi progetto di meccanizzazione. Vi sono, in questa Regione, due centri già formati a Trento e Bolzano con terminali in 22 uffici tavolari e in 16 uffici catastali, ma il processo di informatizzazione ha riguardato finora la sola matricola alfabetica dei possessori, senza aggiornamenti, e questo malgrado il processo di informatizzazione sia partito dal 1980 pro-

prio per le competenze primarie che la Regione ha in materia di libro fondiario e per la delega, dal 1978, per il catasto.

Solo nel 1988 nella mia Regione avrà inizio la informatizzazione dei fogli di possesso in due centri: Bressanone e Mezzolombardo, per un complesso di 2.000.000 di particelle. Questo perché anche in quella realtà il carico di arretrato, per la cronica mancanza di personale specializzato, impedisce qualsiasi accelerazione dell'informatizzazione. È solo allo stato di proposta l'informatizzazione delle informazioni di tipo geometrico, cioè la formazione di una cartografia numerica come atto fondamentale del catasto, in sostituzione della attuale mappa catastale, affetta da errori che si sono sovrapposti per più di un secolo (300.000 fogli per 30.000.000 di ettari). Si tratta, infatti, di una cartografia redatta per la massima parte tra il 1886 ed il 1940; solo una piccola parte è stata redatta dopo il 1947. Se si tiene conto che un foglio catastale ha una vita media di 50 anni, si ha anche idea della necessità e della urgenza di un aggiornamento. Anche ritenendo accettabile la rispondenza tra realtà documentata e realtà oggettiva del territorio per la grande maggioranza dei 300.000 fogli, si pone per tutte le zone fortemente antropizzate, per le città, per le coste e per le zone turistiche, la necessità di un rilievo diretto che riguarda il 25-30 per cento del territorio, la parte più difficile. Per il rimanente è sufficiente una digitalizzazione della cartografia esistente.

Una previsione dei costi e dei tempi, che ci viene offerta per le informazioni di tipo censuario, è di 62 miliardi e di 4 anni, mentre per la numerizzazione della cartografia la spesa prevista è di 150 più 975 miliardi e di 10 anni. Credo che proprio a tale proposito ci sia bisogno di una migliore informazione e forse di un piano più articolato e più organico. In Alto Adige abbiamo una cartografia che ha rappresentato, e rappresenta ancor oggi, un esempio meraviglioso di sistema cartografico, tanto che vengono a vederla anche da altri paesi. Per questo nelle due province di Bolzano e Trento la digitalizzazione di tale cartografia può essere effettivamente sufficiente per il 75 per cento del territorio (1.100.000 ettari). Preventivi della Regione per il rilievo diretto del rimanente 25 per cento del territo-

rio indicano costi da 300.000 fino a 500.000 lire all'ettaro.

La nostra sarà certamente una zona montagnosa e difficile, ma è immediato pensare che i 7.500.000 di ettari di territorio nazionale da rilevare direttamente possono costare cifre diverse da quelle preventivate. Per realizzare la cartografia dell'Alto Adige si è lavorato dal 1817 al 1883, 66 anni, con metodi dell'epoca ma precisi, visti i risultati; si deve pensare che per la realtà nazionale avremo bisogno di un tempo superiore ai 10 anni e, quindi, la necessità di scegliere. Per questo sono necessari una più attenta precisazione e forse un piano più organico e dettagliato. Tutto ciò per dire che riteniamo necessario lo stralcio dell'articolo 6.

Diventa di palmare evidenza l'esiguità quasi provocatoria della previsione di 50 miliardi sui 116 previsti alla lettera c), primo comma, dell'articolo 7 della legge n. 688 del 1982 per l'ammodernamento del catasto dei terreni, rispetto alle esigenze complessive. Ma diventa ancora più evidente l'assenza di una articolata ed armonica programmazione finanziaria degli interventi diretti all'adeguamento dell'intero catasto.

L'inefficienza della informazione cartografica prima descritta fa mancare l'indispensabile congiunzione tra le informazioni censuarie e quelle del catasto edilizio urbano, che è il vero strumento fiscale a disposizione degli uffici di controllo. Questo è fermo in tutto il Paese, bloccato dagli 8.000.000 di dichiarazioni di nuove unità immobiliari e dai 5.500.000 di variazioni. Viaggiamo, quindi, con il 60, 70 per cento di edifici non dichiarati, e non per responsabilità dell'utente (almeno non del tutto). Occorre far uscire lo strumento dal sepolcro dell'arretrato; il che significa che per ogni dichiarazione deve svolgersi il sopralluogo ai fini dell'accertamento per l'aggiornamento. È questo il presupposto per l'automazione degli archivi che, altrimenti, rimane un discorso colpevolmente astratto. Urgono, evidentemente, idonee decisioni legislative per semplificare le operazioni di accertamento e classamento delle unità immobiliari urbane, ma soprattutto un adeguamento della struttura operativa mancante; è qui che mancano i 3.500 addetti. Il catasto edilizio urbano è solo

in grado di dare, ora, una rendita simile in attesa degli aggiornamenti. Così come avviene a questo riguardo per il reddito dei terreni: la denuncia dei redditi del 1988 avverrà contando ancora sui coefficienti, in attesa di utilizzare le tariffe pubblicate nel 1984 e prossime ad essere revisionate senza mai essere state utilizzate. Andremo a revisionare quelle tariffe - e sappiamo quanto è costata al catasto la loro revisione fatta a mano - senza averle mai potute utilizzare.

La previsione dei costi e dei tempi per la numerizzazione del catasto urbano, prevista in 212 miliardi e in tre anni, ha poca importanza rispetto al buco nero dell'aggiornamento mancato, che non crediamo possa essere risolto dall'assunzione di personale precario.

L'impegno per la realizzazione delle procedure è elevatissimo dal punto di vista professionale ed anche al personale che dovrà essere assunto negli uffici tecnici erariali dovrà essere assicurata una adeguata istruzione preventiva e non dovrà essere dispersa l'esperienza acquisita, per non ricadere nuovamente nel meccanismo dell'aggiornamento mancato.

Mi scuso per aver limitato la mia attenzione ad un solo settore del sistema informativo da potenziare, ma per me è evidente che la numerizzazione delle informazioni del catasto terreni e fabbricati, quando questi siano aggiornati e ricostruiti, può essere uno strumento formidabile per la gestione del territorio, oltre che il necessario strumento per far emergere nuova materia imponibile. La sostanza dell'intervento è che con questo tipo di osservazione, il Gruppo comunista ritiene utile, se non necessario, lo stralcio dell'articolo 6.

D'AMELIO. Credo che non si debbano spendere molte parole per dire che il provvedimento che il Governo ci presenta nella sua interezza meriti l'approvazione del Gruppo della Democrazia cristiana, nella convinzione che è opportuno, anzi necessario, questo adeguamento dei servizi della Guardia di finanza proprio per dotarli dei mezzi necessari, possibilmente i più moderni, per intensificare la lotta all'evasione.

Spesso siamo portati a fare affermazioni di principio.

Nel momento in cui il Ministro, obiettivamente, ci riporta alla realtà con la dotazione di mezzi automatici e di mezzi marittimi e per aerei, a supporto della difficile opera che la Guardia di finanza esercita nel nostro paese, credo che non possano esserci dubbi da parte nostra e, in effetti mi pare che potremmo essere tutti d'accordo.

Spendo solo qualche parola, in ordine alla proposta di stralcio avanzata, per dire che, pur nel rispetto delle preoccupazioni manifestate, non ritengo si possa arrivare allo stralcio sul presupposto che esso deriverebbe da una vera e propria esigenza.

Ringrazio il Ministro per la sensibilità che ha avuto nel garantire la continuità del servizio informativo, il quale non potrebbe procedere qualora dovesse interrompersi il regime che esiste tra il Ministero delle finanze e la società Sogei ed altre società collegate. Proprio perché siamo d'accordo con quanto è stato evidenziato dal senatore Bertoldi in ordine alla necessità di completare il sistema informativo, di assicurare attraverso l'ammmodernamento dei servizi l'automazione completa di tutto il comparto sottoposto alla sorveglianza, al controllo e alla gestione da parte del Ministero delle finanze, non possiamo introdurre un meccanismo che secondo me sarebbe perverso.

Ho il dovere di dire che nella giornata di ieri la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria - poiché non poteva fare diversamente per il rispetto dovuto alle Commissioni di merito per i compiti di vigilanza sull'anagrafe -, in presenza di un disegno di legge approntato dal Governo in materia di anagrafe tributaria, ha svolto un dibattito informale. Non esito a dire che questa ipotesi è sta già avanzata in quella sede; essa nasceva dalla necessità di approfondire i meccanismi ed i sistemi operativi dell'anagrafe, cioè di fare una verifica e mettere la Commissione nella condizione di controllare a che stadio è arrivata l'informatizzazione, come si è operato in questi anni e che cosa si deve fare per il futuro.

Su quest'ultimo punto ci si è già soffermati nella relazione. Si trattava piuttosto di una verifica retrospettiva e nello stesso tempo la Commissione avrebbe dovuto dare un impulso

maggiore, se possibile, al sistema informativo. A ciò però soccorre proprio l'articolo 6 del disegno di legge al nostro esame, il quale è finalizzato a questo scopo.

Detto ciò, l'eventuale stralcio dell'articolo 6 comporterebbe con il 31 dicembre la cessazione della convenzione con la Sogei e quindi, di fatto, il blocco del sistema informativo, l'unico che, oggi come oggi, viene usato dal Ministero delle finanze. Gli effetti negativi sono facilmente intuibili e li lascio alla vostra considerazione.

Proprio perché siamo convinti che il sistema informativo debba procedere il più celermente possibile e nella maniera migliore (il collega Bertoldi ci ha indicato le diverse difficoltà che esistono nel passaggio dal sistema cartaceo del catasto a quello della informatica; e devo dire che, meritoriamente, la Sogei ha utilizzato in via sperimentale per la regione Toscana questa occasione per appropriarsi del meccanismo, per cui dispone già del progetto che, ovviamente, va perfezionato in vista di una sua possibile estensione a tutte le regioni d'Italia), le difficoltà insite nel sistema di meccanizzazione ci portano a dire che è indispensabile non interrompere tale *iter*, consentendo quindi che questo disegno di legge sia approvato nel più breve tempo possibile. Inoltre vorrei cogliere quest'occasione per rivolgere - se mi è consentito - un cortese invito al Presidente perché si adoperi insieme al relatore affinché il provvedimento venga posto all'ordine del giorno dell'Aula nella seduta di domani, oppure di lunedì prossimo.

Tutto questo mi porta a dire che dobbiamo stringere i tempi e approvare questo disegno di legge così come è stato presentato al Senato. L'esperienza mi dice - avendo presieduto la Commissione, coadiuvato dal senatore Cavazuti nella IX legislatura - che l'anagrafe tributaria ha semmai bisogno di un tempo maggiore dei cinque anni qui indicati dal signor Ministro, per avere poi quella tranquillità e quella necessaria serenità per poter predisporre l'informatizzazione dell'intero sistema. Ciò concorrerà moltissimo alla buona riuscita della lotta all'evasione fiscale.

Detto questo, rivolgo una mia personale preghiera a tutti i Gruppi politici qui presenti, e cioè di non affacciare neppure l'ipotesi dello

stralcio, bensì di dare il loro pieno consenso all'approvazione dell'attuale testo oggi al nostro esame.

PIZZOL. Signor Presidente, vorrei tornare un attimo sull'articolo 3. Trovo estremamente pericoloso il riferimento all'articolo 2 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, perché genera degli equivoci. Infatti, l'articolo 2 della legge poc'anzi citata, tra le altre cose, afferma: «Per l'esame dei progetti interessanti specificamente una o più regioni, il comitato indicato nel precedente comma è integrato da un rappresentante delle regioni interessate».

Anche questo potrebbe essere fonte di dubbio, di perplessità e di ricorsi sulle assegnazioni che verranno successivamente poste in essere.

Non si tratta di un problema di merito ma di forma e di chiarezza nella disposizione normativa.

GAVA, *ministro delle finanze*. Se posso dare un chiarimento, mi pare che avendo detto: «Per l'applicazione delle norme di cui all'articolo 2...» il primo comma dell'articolo 3 richiama tale legge con le parole: «il comitato è così composto...».

PIZZOL. Perché dobbiamo stabilire un richiamo a tal proposito?

GAVA, *ministro delle finanze*. Perché sono proprio gli articoli 2 e 7 di tale legge che vengono richiamati in quanto applicabili per il complesso del provvedimento legislativo al nostro esame. Mi pare che in questo modo avevamo già superato tale problema.

PIZZOL. Io resto abbastanza perplesso e credo che non sia indispensabile questo richiamo. Per quanto riguarda l'articolo 7 non vi è alcun problema.

Se si legge l'articolo 2 della legge n. 825 del 1973, per la verità neppure nel primo comma sembra esserci un'indicazione speciale riguardante particolari procedure.

Signor Ministro, se lei mi consente di leggere il primo comma di tale articolo, esso afferma: «I progetti e i contratti nonché gli atti di concessione e le convenzioni per l'esecuzione di lavori, provviste e forniture, inerenti

all'attuazione del programma di cui all'articolo 1 e fino all'importo complessivo di lire 300 milioni, qualunque sia il modo con il quale si sia proceduto all'aggiudicazione, sono approvati dalla competente amministrazione, senza obbligo dei preventivi pareri richiesti dalle norme vigenti».

Si intende forse mantenere questo primo comma?

GAVA, *ministro delle finanze*. Certamente.

RICEVUTO. Quindi il riferimento va fatto soltanto a questo comma.

GAVA, *ministro delle finanze*. No, anche al secondo comma, che recita: «Per gli affari di cui al precedente comma di importo superiore a 300 milioni di lire è prescritto, in sostituzione dei pareri richiesti dalle norme vigenti, il conforme parere di un comitato presieduto...». Da tale formulazione sarebbe potuto insorgere un equivoco per cui abbiamo preferito elencare tutti i componenti del comitato.

BRINA. Desidero preliminarmente dichiarare che concordo sugli articoli del testo governativo concernenti la Guardia di finanza.

La richiesta di soprassedere all'esame dell'articolo riguardante il potenziamento del sistema informativo del Ministero delle finanze è motivata dall'esigenza di procedere ad un adeguato approfondimento dei risultati sin qui ottenuti, trattandosi di decidere in merito al rinnovo della convenzione con la Sogei per altri cinque anni. Non intendiamo mettere in discussione il fatto che, allo scadere del quinquennio, debba subentrare la Sogei; la motivazione della nostra richiesta è da ricercare nella constatazione che, a pochi giorni dalla fine dell'anno, ci troviamo di fronte alla necessità di procedere al rinnovo della convenzione ma anche di riconoscere che questa Commissione non è stata posta nella condizione di valutare nè il lavoro espletato nel corso di questi cinque anni dalla Sogei, nè i piani che questa intende proporre all'amministrazione finanziaria per il quinquennio futuro.

Occorre - lo ribadiamo - acquisire nuovi elementi conoscitivi e capire meglio quali obiettivi si vogliono perseguire per il futuro.

Desidero tuttavia fare presente che a questa esigenza si potrebbe far fronte con l'impegno, che dovrebbe essere assunto dalla Presidenza della Commissione, di fissare per le prime sedute dopo l'interruzione dei lavori per le prossime festività una serie di incontri per acquisire adeguate informazioni in relazione a quanto ho indicato. Di fronte a questo impegno, noi potremmo riconsiderare la nostra posizione sul citato articolo riguardante il sistema informativo delle finanze.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GAVA, *ministro delle finanze*. Desidero dichiarare di essere assolutamente disponibile ad un riesame della materia. Sarò ben lieto, quindi, di fornire, avvalendomi delle informazioni sia dei funzionari del Ministero che della Sogei che curano questo settore, le notizie richieste dal senatore Brina.

Rispetto alla convenzione che ci accingiamo a rinnovare, voglio ricordare che la questione ha avuto origine da un decreto-legge poi convertito in legge. Poiché alla Camera in sede di discussione di tale decreto-legge mi fu rivolta l'osservazione che per risolvere la questione avrei fatto ricorso a fine d'anno ad un altro decreto, ho ritenuto di dovere abbreviare i tempi e di presentare immediatamente il disegno di legge oggi sottoposto all'esame di questa Commissione. Certo, ciò non ha consentito di effettuare una discussione approfondita e compiuta ma, quanto meno, si è evitato il ricorso ad un ennesimo decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli.

È stato proposto dal relatore che a base dell'esame venga preso il disegno di legge n. 685 nel testo da lui stesso predisposto.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Ne do lettura:

Art. 1.

1. Per il periodo 1988-1995 è autorizzata la spesa complessiva di lire 850 miliardi per la

realizzazione di un programma di interventi per consentire l'adeguamento dei servizi e dei mezzi tecnici e logistici della Guardia di finanza alle proprie esigenze operative. Nella elaborazione del programma dovrà essere data priorità ai settori:

a) aereo, al fine di adeguare l'attuale dispositivo anche con mezzi ad elevata autonomia che consentano di svolgere attività di ricerca in mare a largo raggio e a tempo prolungato;

b) navale, al fine di effettuare la sorveglianza nel mare territoriale e nelle acque internazionali;

c) informatico, al fine di potenziare la rete informatica esistente e di completare la dotazione dei reparti territoriali di apparati informatici capaci di accedere a banche dati di interesse operativo;

d) trasmissioni, al fine di realizzare un sistema tecnologicamente avanzato per lo scambio di informazioni nel settore delle evasioni fiscali e dei traffici illeciti.

È approvato.

Art. 2.

1. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro delle finanze stabilisce con proprio decreto il programma per l'attuazione di quanto disposto dal precedente articolo 1.

2. Il Ministro delle finanze riferisce annualmente sullo stato di attuazione del programma con apposita relazione allegata allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

È approvato.

Art. 3.

1. Ai progetti e ai contratti necessari per l'attuazione del programma di interventi per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi tecnici e logistici previsto dall'articolo 1 si applicano le disposizioni degli articoli 2 e 7 della legge 22 dicembre 1973, n. 825. Per l'applicazione delle norme di cui all'articolo 2 della predetta legge,

il comitato è così composto: dal Ministro delle finanze o da un Sottosegretario di Stato da lui delegato che lo presiede; dal Comandante generale della Guardia di finanza o dal Comandante in seconda da lui delegato nonchè, a seguito di nomina con decreto del Ministro delle finanze, da un funzionario della Ragioneria generale dello Stato, con qualifica non inferiore a dirigente superiore, e da due ufficiali della Guardia di finanza di grado non inferiore a tenente colonnello. Le funzioni di segretario sono svolte da un ufficiale designato dal Comando generale della Guardia di finanza.

2. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite le norme di funzionamento del comitato previsto dal comma 1.

È approvato.

Art. 4.

1. All'onere recato dai precedenti articoli, valutato in lire 75 miliardi per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 4667 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per gli anni medesimi. Le somme non impegnate alla chiusura di un esercizio possono esserlo in quello successivo.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 5.

1. Ai fini del coordinamento e della direzione unitaria delle forze di polizia, si applica l'articolo 6 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

È approvato.

Art. 6.

1. Le disposizioni del comma settimo dell'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni,

dalla legge 27 novembre 1982, n. 873, si applicano anche ai contratti e alle convenzioni stipulati a norma del comma secondo dello stesso articolo 7 al fine di assicurare il completamento nonchè l'esecuzione oltre il 31 dicembre 1987 di nuove realizzazioni, integrazioni e conduzione tecnica del sistema informativo delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze. Continuano ad applicarsi le disposizioni dei commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 7 del medesimo decreto.

2. Per il graduale raggiungimento del fine indicato nel comma 1 i contratti e le convenzioni stipulati per gli anni dal 1988 al 1992 avranno particolare riferimento al sottosistema informativo del catasto nonchè alla realizzazione del progetto di automazione delle attività di controllo della produzione, trasformazione, movimentazione ed impiego dei prodotti soggetti ad imposta di fabbricazione o ad imposta di consumo, comprese le attività dei laboratori chimici delle dogane ed imposte indirette, nonchè alla predisposizione delle procedure di colloquio con il sistema informatico delle dogane o con i sistemi informativi dell'anagrafe tributaria, della Guardia di finanza e di altri enti esterni all'Amministrazione finanziaria. La conseguente spesa, valutata in lire 300 miliardi per l'anno 1988 ed in lire 450 miliardi per ciascuno degli anni dal 1989 al 1992, fa carico allo stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, allo specifico capitolo 6041 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988. Le somme non impegnate alla chiusura di un esercizio possono esserlo in quello successivo.

3. Nelle spese di cui al comma 2 non rientrano quelle relative alla locazione ed ordinaria amministrazione e gestione della rete di trasmissione dati, dei locali e delle apparecchiature comuni ai sistemi informatici delle dogane e delle imposte indirette, che restano a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio per la meccanizzazione dei servizi dell'amministrazione delle dogane ed imposte indirette.

4. La realizzazione dei progetti di sviluppo e di integrazione deve prevedere anche una maggiore utilizzazione e specializzazione del personale dell'Amministrazione finanziaria a cui potrà essere affidata la gestione di centri di elaborazione dati, di apparecchiature terminali ad essi collegate e di *personal computers* in dotazione agli uffici.

5. Le disposizioni dell'articolo 351 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, sono estese alle scritture, alla contabilità ed alle procedure degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione e dei laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette.

È approvato.

Art. 7.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

L'esame e l'approvazione degli articoli sono così conclusi.

Resta ora da conferire il mandato per la relazione all'Assemblea, che avrà per oggetto il testo degli articoli del disegno di legge n. 685 nella formulazione proposta dal relatore, nel quale si proporrà l'assorbimento degli articoli del disegno di legge n. 696.

Propongo che l'incarico di relatore sia conferito allo stesso relatore alla Commissione.

Se non si fanno osservazioni, il mandato a riferire, nei termini precisati, si intende conferito al senatore Santalco.

I lavori terminano alle ore 12,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO